4 agosto 1972. Attentato di Settembre Nero al deposito dell'oleodotto transalpino. Attentato al deposito costiero dell'oleodotto transalpino a San Dorligo (Trieste), che provoca danni per 3 miliardi di lire, rivendicato dall'organizzazione terrorista internazionale Settembre Nero. Il 9 marzo 1973, su segnalazione dei servizi segreti francesi, verranno incriminati, e nel 1977 condannati in contumacia, due donne francesi e due algerini, uno dei quali morto nel 1973 in un attentato. Verrà coinvolto anche un cittadino italiano in seguito assolto (Flamini, III, pp. 206-207).

24 agosto 1972. Famiglia ustascia sterminata presso San Donà di Piave. Stiephan Sievo, membro della HRB, giustizato in auto, con il silenziatore, assieme alla moglie e alla figlioletta. Li accompagnava un altro ustascia, poi arrestato per «reati politici» ad Abbazia (Flamini, III, p. 209).

Settembre 1972. Dirottamento aereo di Uppsala (ustascia). In settembre, dopo un attentato e varie azioni provocatorie contro rappresentanze jugoslave in Australia, a Uppsala (Svezia) un commando di tre croati dirotta un aereo della SAS, costringendo le autorità a consegnare loro mezzo milione di corone e sei detenuti ustascia, tra cui anche i due assassini dell'ambasciatore Rolovic. Riparati in Spagna (che non ha accordi di estradizione con la Svezia) chiedono asilo politico. La Spagna riconsegna l'aereo alla Svezia e rilascia i terroristi, alcuni dei quali riparano in Paraguay dove uccideranno l'ambasciatore uruguayano, avendolo scambiato per quello jugoslavo (Pirjevic, p. 412). Per analogie e concomitanza col dirottamento di Ronchi dei Legionari, v. infra, 1972/VI-D.

**24-29 ottobre 1972. Italia-URSS**. Visita ufficiale in URSS del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro degli esteri Medici. Sottoscritto a Mosca un «protocollo italo-sovietico sulle consultazioni».

29 ottobre 1972. Dirottamento aereo e liberazione dei terroristi di Monaco. Due terroristi di Settembre Nero dirottano il volo 615 della Luftansa da Damasco a Francoforte. Il Governo tedesco concede lo scambio dei passeggeri con i tre terroristi sopravvissuti a Monaco, consegnati agli jugoslavi. Da Zagabria il trio vola in Libia dove viene ricevuto con tutti gli onori. (Rivers, p. 184).

**21 dicembre 1972. Germania**. Firmato a Berlino Est il *Trattato fondamentale* intertedesco.

## B) LO SCIOGLIMENTO DELLA TERZA ARMATA

**20 gennaio 1972. Nomine militari**. Il generale Mario Alessi assume il comando delle FTASE a Verona.

Marzo 1972. Il comando della Brigata di Cavalleria a Gorizia. La destinazione del generale di brigata Ugo Ricci al comando della Brigata di

cavalleria con sede a Gorizia viene sospesa. Ricci resta sottocapo di Stato Maggiore dell'VIII COMILITER di Roma. Nel 1974 verrà segnalato dal SID per contatti con Sogno e Pacciardi e aver manifestato indebito interessamento in ordine ai piani operativi normalmente predisposti per l'ipotesi APAM (assunzione poteri civili da parte delle autorità militari) prevista dalla legge di guerra e neutralità (attivabile soltanto attraverso la procedura prevista dagli artt. 87 della Costituzione. Trasferito al Comando Zona di Salerno, nel maggio 1974 la sua abitazione romana verrà perquisita su mandato della magistratura padovana in ordine all'istruttoria sulla Rosa dei venti. Il 7 luglio 1974 verrà indicato da un appunto del SID come sospetto compartecipe di una «azione di forza» contro il Quirinale. Il 15 dicembre 1974 il generale verrà arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla Rosa dei Venti, poco dopo trasferita a Roma. Il 12 settembre 1978 verrà prosciolto dall'accusa di cospirazione politica.

31 marzo 1972. Riordino degli Alti Comandi Militari. Nel quadro della ristrutturazione di quattro dei sei più alti Comandi operativi nazionali o interalleati attribuiti a generali o ammiragli italiani secondo il nuovo criterio del «doppio cappello», viene soppresso il Comando designato nazionale della terza Armata attribuendone le funzioni al generale italiano Comandante interalleato delle FTASE-LANDSOUTH (occupa in quel momento l'incarico il generale Mario Alessi). Analoga misura per due dei tre maggiori Comandi operativi attribuiti ad ammiragli italiani verrà procrastinata al 31 luglio. Infatti il 6-12 aprile l'ammiraglio Henke lascia l'incarico nazionale ed esclusivamente navale di CINCNAV al parigrado Gino De Giorgi e assume quello interalleato e interforze di COMAFMED-CENT. Secondo Ilari la misura segna una maggiore integrazione atlantica delle forze operative terrestri e navali, analoga a quella attuata già nel 1951 per le forze aeree (COMFIVEATAF). Proprio al contrario di quanto suppone Flamini, il Comando «designato» della terza Armata fu infatti costituito il 1º maggio 1952, unitamente ai Comandi del IV e del V Corpo d'Armata di Bolzano e Vittorio Veneto, proprio per disporre di una catena di comando «nazionale», distinta da quella integrata delle FTASE, al preciso scopo di consentire un eventuale impiego «autonomo» delle forze mobili nazionali. La misura, di significato non amichevole nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, fu la dovuta risposta italiana all'accordo militare segreto del 29 dicembre 1951 tra i marescialli Montgomery e Tito in vista di un futuro Patto Balcanico, che evidentemente il SIFAR aveva subito «penetrato». Tale accordo, pur accrescendo la sicurezza comune, rischiava infatti di pregiudicare la sovranità italiana su Trieste. Da tenere presente che qualche altro analogo scherzo da prete l'Italia, che con tutta sicumera la sinistra dipinge «serva» degli Americani, lo fece probabilmente anche in occasione della progettata invasione greca dell'Epiro albanese (Ilari, Storia militare, pp. 163-64). Viene sciolto anche il Comando del VI Corpo d'Armata di Bologna.

Opinione di Giannettini sulle ragioni dello scioglimento dell'Alto Comando di Padova. Secondo un'opinione espressa nell'aprile 1974 da Giannettini al capitano Labruna, il comando designato dalla terza Armata sarebbe stato sciolto a seguito di segnalazione dei servizi jugoslavi, «sembra informati dalla centrale militare segreta antifascista del Veneto», perchè esso «sarebbe stato controllato da elementi fascisti» (Flamini, III, p. 149).

Il relativo appunto SID verrà contestato dal giudice D'Ambrosio a Giannettini: ma – sulla base esclusiva della letteratura che lo riferisce e quindi fatta salva eventuale prova contraria emergente dai relativi atti giudiziari – sembrerebbe che D'Ambrosio abbia chiesto all'imputato chiarimenti esclusivamente in merito all'asserita presenza di «elementi fascisti» e non anche in merito alle altre due gravissime asserzioni dell'agente «Z», rilevanti sotto il profilo penale, relative:

- a) alla «centrale militare segreta antifascista del Veneto» in contatto con i servizi segreti di un paese straniero e in quel momento ostile e
- b) alla «segnalazione» che tali Servizi avrebbero fatto direttamente alle autorità italiane che disposero lo scioglimento del comando terza Armata (cioè il Ministero della difesa in quel momento retto da Andreotti).

È assurdo immaginare che debba essere un agente esterno a dover «spiegare» al SID il significato delle decisioni ordinative proposte dallo Stato Maggiore e approvate dal Ministro della difesa. Piuttosto l'opinione di Giannettini sembra riflettere il clima psicologico degli ambienti della destra veneta con i quali è in contatto, le cui supposizioni nascono evidentemente dal sospetto di complotti di potere e tradimenti ai danni loro e dell'interesse nazionale. Non si vede però quale «stranezza» vi sia nel provvedimento. La contrazione di comandi doppione (e cioè dei comodi – ma assai costosi, per via del connesso «indotto» burocratico-cerimoniale - posti di generale a tre stelle) si spiega perfettamente, come il ministero della Difesa dovrà pleonasticamente chiarire all'autorità giudiziaria, nella più generale politica di ristrutturazione e risparmio (semmai, ad avviso di Ilari, troppo timida). Quanto al «potenziale eversivo» di un comando attivabile soltanto in stato di guerra, è alquanto dubbio (i successivi ed esagerati sospetti sull'Ufficio Guerra Psicologica - v. infra, 27 febbraio 1973 - riguardano semmai il comando FTASE di Verona). Che poi Andreotti prendesse ordini dai servizi segreti jugoslavi o avesse bisogno di «centrali militari segrete antifasciste» per controllare il SID di Miceli - legato a Piccoli e Moro e leale nei confronti del governo – è al limite del ridicolo. Sono invece credibili una cooperazione italo-jugoslava nel quadro atlantico tesa a sostenere Tito e un gesto simbolico del Governo italiano di conferma della piena solidarietà con gli alleati - forse opportuno tenuto conto del vecchio contenzioso italo-alleato su Trieste - teso a chiarire che l'Italia non avrebbe approfittato della crisi jugoslava per avanzare rivendicazioni sulla zona B. Semmai la questione da approfondire riguarderebbe proprio la lealtà nazionale dell'asserita «centrale militare segreta an-

tifascista del Veneto», dati i rapporti del PCI con l'URSS e dell'URSS con il regime di Tito. Anche la decisione di ristrutturare la rete *stay behind* e smantellare i NASCO, forse allo scopo di evitare eventuali tentazioni antislovene e filocroate ai vari Specogna locali (fatta salva l'onorabilità del simpatico colonnello, citato solo come simbolo di un atteggiamento psicologico assai diffuso nella società friulana e triestina memore, a differenza di quella romana, della strage di Porzus, delle Foibe, dell'occupazione titina di Trieste e della «pulizia etnica» operata in Istria e Dalmazia) va probabilmente inquadrata nella cooperazione militare segreta NATO-RSFJ.

Sarebbe auspicabile una relazione del Governo sulla politica di sicurezza nazionale e interalleata in relazione alla crisi jugoslava del 1968-'72, fatta salva la tutela degli elementi che debbono ancora restare coperti da segreto politico-militare interalleato.

### C) LO SMANTELLAMENTO DEI NASCO

Aprile 1972. Eliminazione dei NASCO della rete «stay behind» (Caso Gladio). All'inizio del 1972 un'indagine disposta dal generale Serravalle, capo dell'oganizzazione occulta di «persistenza oltre le linee» (stay behind) dipendente dal SID e dal 1990 nota con l'appellativo giornalistico di «Gladio», accerta che «circa metà degli adepti» condivide l'idea che occorra «agire preventivamente» contro i comunisti, ritenuti potenziali fiancheggiatori del nemico in caso di attacco sovietico. A seguito dell'indagine, Serravalle dispone la sostituzione di quindici quadri periferici e il passaggio in «riserva» di un centinaio di elementi, senza tuttavia informarne i superiori. In aprile il casuale rinvenimento, da parte dei carabinieri di Aurisina, di due depositi occulti di armi ed esplosivi (NASCO) della stay behind, che Serravalle dichiarerà nel 1991 di aver considerato «provvidenziale», gli consentirà di proporre lo smantellamento di tutti i 127 NASCO. Il SID, senza darne avviso agli alleati, accoglie la proposta e dispone il deposito del materiale presso cinquanta caserme delle Legioni carabinieri di Udine, Padova, Bolzano, Brescia e Milano. Il ritiro del materiale, che non equivale al disarmo della stay behind, viene compensato dalla previsione di aviolanci e dallo stoccaggio di altro materiale presso le stazioni carabinieri di frontiera. Nel 1974-'76 la struttura periferica della stay behind viene riordinata su Unità di guerriglia, Reti di azione clandestina e Nuclei di informazione ed esfiltrazione, rispettivamente su 105, 25 e 5 effettivi, per un totale di 2.874 unità. Peraltro l'elenco ufficiale dei civili reclutati dalla rete sin dalla sua costituzione, reso pubblico nel 1990, conterrà soltanto 622 nominativi. Nel 1976 tutto il materiale recuperato verrà definitivamente trasferito nella base segreta di Capo Marrargiu, in Sardegna.

Appartenevano ad un NASCO le armi trovate su un'auto fermata il 2 maggio 1972 dalla Guardia di finanza? Non risulta, sulla base della

letteratura esaminata, che sia stata finora verificata l'ipotesi di un possibile collegamento tra lo smantellamento dei NASCO e il fermo di una auto carica di armi ed esplosivi verificatosi il 2 maggio 1972 ad un posto di blocco della Guardia di Finanza. Il guidatore, il sindacalista della CISNAL Luigi Biondaro, asserisce di stare effettuando il trasporto «per conto dei carabinieri» e viene rilasciato dopo l'intervento del comandante del gruppo Trento dell'Arma, tenente colonnello Michele Santoro (accusato da Lotta Continua di aver orchestrato il memoriale Pisetta e le bombe di Trento). Rispondendo ad una interrogazione del PCI, Rumor risponde che nessuno aveva impartito a Biondaro tale ordine, ma che nella sua condotta non poteva riscontrarsi il dolo (Flamini, III, pp. 157-158).

Testimonianza di Miceli sulla stay behind. Nella sua deposizione del 14 dicembre 1977 nell'ambito dell'istruttoria sul presunto «Super-SID» Miceli descriverà con esattezza le caratteristiche organiche della stay behind: «Vuole sapere se esiste un organismo segretissimo nell'ambito del SID. Ho parlato delle 12 branche in cui si divide. Ognuna di esse ha come appendici altri organismi, altre organizzazioni operative, sempre con scopi istituzionali. C'è, ed è a conoscenza anche delle massime autorità dello Stato. Vista dall'esterno, da un profano, questa organizzazione può essere interpretata in senso non corretto, potrebbe apparire come qualcosa di estraneo alla linea ufficiale. Si tratta di un organismo inserito nell'ambito del SID, comunque svincolato dalla catena di ufficiali appartenenti al servizio «I», che assolve compiti pienamente istituzionali, anche se si tratta di attività ben lontane dalla ricerca informativa. Se mi chiedete dettagli particolareggiati, dico: non posso rispondere. Chiedeteli alle massime autorità dello Stato, in modo che possa esservi un chiarimento definitivo» (Teodori, p. 70).

Accenno alla stay behind nel Memoriale estorto dalle BR a Moro?. È possibile che, sollecitate dall'inchiesta sul presunto «Super-SID» e incuriosite dalla testimonianza di Miceli, le BR abbiano posto a Moro un quesito sulla stay behind. Tuttavia il Memoriale da loro estorto a Moro risponde soltanto al quesito circa la presunta modifica dei piani strategici della NATO in senso «guerrigliero», accennando assai indirettamente al Club di Berna, e l'unico accenno che potrebbe considerarsi una risposta (intenzionalmente depistante?) ad un possibile «quesito» sull'«organizzazione» ammessa da Miceli, è il seguente: «circa l'ultimo quesito sono convinto che tutto in Europa, in campo militare, è a guida americana, mentre può immaginarsi una certa presenza tedesca, quasi per delega, nel settore dei servizi segreti» (ed. Biscione, pp. 90-92).

La distruzione dell'esplosivo di Aurisina come depistaggio delle indagini sui Peteano? Nel novembre 1990, nel contesto del caso Gladio scaturito dall'Istruttoria Peteano-Bis (v. *infra*, 31 maggio 1972) il giudice istruttore Mastelloni disporrà il recupero di nove dei dieci NASCO che nel 1973 il SID aveva ritenuto non recuperabili (sei in Friuli, uno nel Vero-

nese e due in Piemonte). La *Prerelazione* Gualtieri del 9 luglio 1991 (Commissione bicamerale sul terrorismo e le stragi, X legislatura, Doc. XXIII n. 36) qualificherà le false indicazioni fornite all'autorità giudiziaria dal comandante della Legione carabinieri di Udine, colonnello Mingarelli, nonchè la successiva distruzione dell'esplosivo rinvenuto ad Aurisina, «un vero e proprio atto di depistaggio e falsificazione delle prove», teso a «distruggere tutti gli elementi che potessero condurre al Sid». Inoltre, in base alla testimonianza di Serravalle e citando a conferma la figura del colonnello Specogna, la *Prerelazione* metterà in dubbio che i criteri ufficiali di arruolamento («basso profilo» politico e sicura affidabilità democratica del censito) siano stati effettivamente rispettati.

28 aprile-1º maggio 1972. Asserita riunione in Germania dell'Organizzazione di Sicurezza. Spiazzi (p. 145) asserisce di aver partecipato, quale comandante della «V Legione (Verona) dell'Organizzazione di Sicurezza» (v. *supra*, 15 luglio 1970) e unitamente ad i cinque «capidecuria», ad una riunione di «esponenti» delle corrispondenti organizzazioni nazionali «occidentali» nonchè della «resistenza» Est-Europea, che si sarebbe svolta dal 28 aprile al 1º maggio 1972 a Germund Eiffel in Germania occidentale. Non specifica lo scopo né gli argomenti trattati.

### D) LA STRAGE DI PETEANO E IL DIROTTAMENTO DI RONCHI

**31 maggio 1972. Strage di Peteano**. A Peteano di Sagrado, presso Gorizia, un'autobomba dilania tre carabinieri e ne mutila un quarto (v. Flamini, III, pp. 179-186).

Giugno 1972. Lettere anonime. Lettere anonime (poi attribuite a Mario Roitero, funzionario della prefettura di Trieste) agli inquirenti indicano quali autori gli estremisti di destra Boccaccio, Cicuttini e Vinciguerra. L'11 novembre 1976 Roitero verrà trovato morto, all'interno del proprio ufficio, in circostanze che nell'agosto 1986 solleveranno dubbi nel giudice Casson.

**7 ottobre 1972. Dirottamento aereo di Ronchi (Strage di Peteano-depistaggio?)**. L'*ex*-paracadutista Ivano **Boccaccio** è ucciso dalla polizia dopo aver dirottato un *Fokker* sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari con la complicità di Vinciguerra, arrestato, e di Cicuttini, che riesce a fuggire in Spagna. Si suppone che Boccaccio intendesse ottenere la liberazione di Freda, la cui evasione è programmata dal SID (Flamini, III, pp. 234-236).

Novembre 1972. Ordine del SID ai carabinieri di Udine? Secondo l'interpellanza socialista (Fortuna e altri) del 17 dicembre 1975, nel novembre 1972 il SID avrebbe impartito al colonnello Dino Mingarelli, comandante della Legione carabinieri di Udine, l'ordine di non dar corso al-

l'indagine sulla cellula neofascista di Udine, ordine che Mingarelli avrebbe eseguito.

**Primo processo**. Le indagini vengono orientate su sei delinquenti comuni, rinviati a giudizio dalla magistratura goriziana (pubblico ministero Bruno Pascoli e giudice istruttore Raoul Cenisi) ma assolti per insufficienza di prove il 7 giugno 1974; tale assoluzione è commutata in appello, il 3 dicembre 1976, in formula piena per tre degli imputati, che presenteranno denunce per falso contro due magistrati e tre ufficiali dei carabinieri, tra cui Mingarelli. Il 23 giugno 1978 la Cassazione annullerà con rinvio e la seconda sentenza d'appello del 25 giugno 1979 assolverà tutti gli imputati con formula piena.

17 dicembre 1975. Interpellanza socialista, primo firmatario Fortuna, accusa il generale Mingarelli e cinque magistrati di Gorizia e Trieste di subornazione di testi, omissione di atti d'ufficio e falso ideologico per aver tentato di incriminare per l'attentato alcuni militanti di Lotta Continua e non aver dato corso all'indagine sulla cellula neofascista di Udine dopo l'ordine impartito dal SID nel novembre 1972.

17 giugno 1978-19 marzo 1979. Processo a Mingarelli. Il 7 giugno 1978 il giudice istruttore di Venezia aprirà formale istruttoria per sospetto depistaggio. Il 30 novembre 1978 tale Vittorio Talamone denuncerà alla procura generale di Trieste, quali ideatori della strage, Mingarelli e altri tre ufficiali dei carabinieri e quali esecutori Boccaccio, Cicuttini, un agente del SID e altre tre persone, asserendo inoltre che sei magistrati del primo processo avrebbero sin dall'inizio avuto piena contezza dell'innocenza degli imputati. La procura di Venezia rinvierà a giudizio Mingarelli, due capitani e Bruno Pascoli. Il 19 marzo 1979 il solo Mingarelli verrà condannato a dieci mesi per abuso di potere e falso ideologico.

Maggio 1979. Il SISMI (Santovito) denuncia favoreggiamento di Cicuttini da parte del MSI. Nell'ambito del processo per il dirottamento di Ronchi, il presidente della Corte d'assise di Venezia dà lettura di una nota trasmessa dal generale Santovito, capo del SISMI, nella quale si sostiene che la voce registrata che ha effettuato la rivendicazione di Peteano è quella di Cicuttini e che quest'ultimo sarebbe stato operato alle corde vocali in Spagna con una spesa di 35.000 dollari pagata dal MSI tramite il suo legale Eno Pascoli, segretario del MSI di Gorizia. Il 28 giugno 1980 Eno Pascoli e lo stesso Almirante saranno raggiunti da comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento.

Giugno 1984. Confessione di Vinciguerra. Nel giugno 1984, dopo la condanna a dodici anni di reclusione per il dirottamento, Vinciguerra confesserà di essere l'autore, assieme a Cicuttini e Boccaccio, anche della strage di Peteano, dichiarando di averla commessa per colpire la collusione dell'ambiente neofascista con i settori deviati dell'apparato di sicurezza.

Processo contro Vinciguerra, Cicuttini, Mingarelli e altri. Nell'ambito della terza istruttoria per la strage, il 26 aprile 1985 la procura di Venezia (giudice istrottore Felice Casson) incriminerà per strage Vinciguerra; per aver simulato l'esistenza di una pista rossa i generali dei carabinieri Palumbo (iscritto alla P2, in seguito deceduto) e Mingarelli nonchè altri 5 ufficiali del SID, dei carabinieri e della Guardia di finanza e un magistrato; per falsa testimonianza l'ex-prefetto di Gorizia; e per favoreggiamento nei confronti di Cicuttini l'onorevole Giorgio Almirante. Il 4 agosto 1986 Casson li rinvierà a giudizio. Il 25 luglio 1987 la Corte d'assise di Venezia condannerà all'ergastolo Vinciguerra e Cicuttini per strage; e alla reclusione altri cinque neofascisti (tra cui Zorzi, Maggi e Digilio, attualmente rinviati a giudizio per la strage di Piazza Fontana) per associazione sovversiva. Condannerà inoltre Mingarelli e altri due ufficiali per occultamento e falsificazione di rapporto giudiziario, distruzione di corpi di reato e calunnia nei confronti dei primi imputati. La sentenza verrà confermata in appello il 5 aprile 1989. Il 29 gennaio 1990 la 1ª Sezione della Cassazione (Presidente Corrado Carnevale) annullerà la sentenza, con rinvio ad altra sezione della stessa Corte d'assise d'appello, nei confronti dei tre ufficiali. Il 6 maggio 1991 gli imputati verranno assolti con formula piena dal delitto di calunnia e condannati per il solo falso continuato.

Istruttoria Peteano «bis». Nell'ambito del supplemento di istruttoria («Peteano bis») per accertare le ragioni del depistaggio, ed ipotizzando che mirasse a coprire l'esistenza della stay behind (cosiddetta «Gladio») o addirittura una sua eventuale implicazione nella strage o anche in altre stragi, il 3 gennaio 1989 Casson chiederà il rinvio a giudizio di Mariano Rumor, Roberto Jucci, Fulvio Martini, Paolo Inzerilli (rispettivamente exministro dell'Interno, ex-comandante generale dei Carabinieri, ex-capo del SISMI ed ex-capo della stay behind), nonchè dell'onorevole Rauti e di 3 magistrati. Il 10 ottobre 1991, avendo il governo rivelato l'esistenza della stay behind, il giudice istruttore di Venezia declinerà la propria competenza territoriale in merito alle posizioni di Inzerilli e Martini, trasmettendo gli atti alla competente procura di Roma. Muovendo dall'ipotesi che l'esplosivo usato per l'attentato fosse quello di tipo C4 risultato mancante nei due NASCO rinvenuti nell'aprile 1972 ad Aurisina, Casson avvierà infine altro procedimento collaterale nei confronti dell'ex-perito balistico del tribunale di Venezia, condannato in primo grado a Venezia il 28 ottobre 1993 per favoreggiamento e peculato e contro un ufficiale dei carabinieri e due dei servizi segreti, condannati in primo grado per falsa testimonianza, nonchè contro tre funzionari di polizia e un sottufficiale dei carabinieri (assolti). In parziale riforma, il 20 febbraio 1996 la Corte d'Appello di Venezia assolveva i tre ufficiali condannati in primo grado e il perito dai reati di falsa testimonianza e favoreggiamento, condannandolo per il solo peculato. Sentenza confermata in cassazione.

# 1973/1° Semestre

# L'ATTENTATO A RUMOR

I – La Santa Alleanza	Pag.	186
A) Il Congresso di Vienna		
B) L'apertura ai comunisti		
C) Il PCI condanna la violenza di sinistra		
- II nuovo Mattei	<b>»</b>	194
ii		171
A) «Petrolio»		
B) I Carabinieri tra Cefis e Gelli		
C) Contromisure atlantiche		
D) Information Warfare		
E) Psywar a Verona		
F) Colby direttore della CIA		
G) Siluro a Fanfani		
H) Bomba a Rumor		

#### 1973/I – LA SANTA ALLEANZA

## A) IL CONGRESSO DI VIENNA

- **6-12 gennaio 1973. Italia-Cina**. Visita ufficiale del ministro degli esteri Medici in Cina.
- 14 gennaio 1973. USA-Vietnam. Come gesto di «buona volontà», «dati i progressi dei colloqui parigini tra Kissinger e Le Duc Tho», il presidente Nixon ordina la completa cessazione unilaterale delle attività militari contro il Vetnam del Nord. Il 23 annuncia la conclusione dell'accordo per la conclusione del conflitto e il ristabilimento della pace. L'armistizio entra in vigore il 28.
- 18 gennaio 1973. Germania Est. A seguito dell'amnistia decretata il 5 ottobre 1972 dalla Repubblica Democratica Tedesca e del trattato fondamentale intertedesco del 21 dicembre, l'Italia riconosce la DDR, preceduta dalla Spagna e seguita da Francia, Gran Bretagna e Grecia. Il 12 giugno la DDR presenterà domanda di ammissione alle Nazioni Unite.
- **31 gennaio 1973. MBFR**. Iniziano a Vienna conversazioni esplorative multilaterali sulle MBFR concluse il 29 giugno.
- **2 febbraio 1973.** Watergate-CIA. In conseguenza dell'affare Watergate, e a seguito di un incontro col presidente Nixon a Camp David nel dicembre 1972, il direttore della CIA Richard Helms, in carica dal 30 giugno 1966, cessa dall'incarico, assunto transitoriamente dal Segretario alla Difesa James Schlesinger. Il 9 maggio verrà designato a succedergli William Colby (v. *infra*). Il 7 febbraio, sulla base degli sviluppi assunti dal processo per l'affare Watergate, aperto l'8 gennaio, il Senato nomina una speciale commissione d'inchiesta affidandone la presidenza al senatore democratico Sam Ervin.
- **19-20 febbraio 1973. Visita di Medici in Austria**. È la prima visita di un Ministro degli esteri italiano a Vienna.
- 11-14 marzo 1973. USA-URSS. Visita ufficiale in URSS del segretario di Stato americano alle finanze Schultz.
- **12-14 marzo 1973. PCI-PCUS**. Colloqui a Mosca tra le delegazioni italiana e sovietica guidate da Berlinguer e Breznev. Il comunicato finale

sottolinea l'autonomia del PCI e l'«amicizia e comprensione» fra i due Partiti comunisti.

- 15 marzo 1973. USA-Vietnam. Nixon nomina David Bruce, già «negoziatore di pace» col Nord-Vietnam, a capo dell'Ufficio di collegamento che gli USA apriranno a Pechino il 1º maggio 1973.
- 16 marzo 1973. Sistema monetario internazionale. I ministri finanziari del Gruppo dei Dieci (i paesi CEE più USA, Canada, Giappone e Svezia) riuniti a Parigi, raggiungono un accordo in base al quale gli USA contribuiranno a sostenere il corso del dollaro nel quadro di un sistema di «fluttuazione» generale delle valute. Lira, sterlina e yen fluttueranno liberamente, mentre le altre sei monete CEE fluttueranno fra le loro entro il margine del 2.25 per cento.
- **18-20 marzo 1973. Italia-Jugoslavia**. Visita di lavoro in Jugoslavia del ministro degli esteri Medici.
- 21 marzo 1973. Accordo commerciale USA-URSS. Primo accordo nella storia dei rapporti economici tra USA e URSS sulla concessione di un credito a lungo termine di 225 milioni di dollari per l'acquisto da parte sovietica di macchinari e impianti tecnici americani.
- **22 marzo 1973. Panama**. Al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'Italia vota un progetto di risoluzione sulla salvaguardia della piena sovranità panamense bloccato dal veto americano.
- 22 marzo 1973. Italia-Vaticano-Vietnam. L'Italia stabilisce relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam. Il 25 marzo l'arcivescovo di Saigon si dichiara contrario alla formazione di un partito politico cattolico nel Vietnam del Sud. L'8 e 9 aprile il presidente sudvietnamita Van Thieu compirà una missione presso l'Italia e la Santa Sede. Il 12 maggio il papa Paolo VI riceverà in Vaticano Nguyen Van Hieu, ministro di Stato del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud. Il 12 aprile la Francia stabilisce le relazioni diplomatiche col Governo di Hanoi e ristabilisce quelle col Governo di Saigon, interrotte nel 1965 per iniziativa sudvietnamita.
- **24 marzo 1973. Watergate**. Al processo per l'Affare Watergate aperto a Washington l'8 gennaio, l'imputato J. McCord dichiara che lui e i suoi amici sono stati pagati per tacere e chiama in causa due stretti collaboratori di Nixon.
- **29 marzo 1973. USA-Vietnam**. Completato il ritiro delle forze americane dal Vietnam. Sciolto il Military Assistence Command Vietnam (MACV) che ha avuto 45.935 morti e 300.640 feriti.

- **31 marzo 1973. USA**. Nixon accoglie le dimissioni dell'ambasciatore a Saigon E. Bunker, in carica dal 1967. Al suo posto nomina l'ambasciatore a Roma Graham Martin, che verrà sostituito dall'italoamericano John Volpe.
- **3 aprile 1973. CIA-Cile**. Deponendo alla Commissione del Congresso sull'attività dell'ITT in Cile, il presidente della società, H. Geneen, ammette di aver offerto un'ingente somma ai servizi segreti americani per impedire l'elezione di Allende.
- **23 aprile 1973. Programma Atlantico**. Kissinger delinea i criteri di Nixon per un «programma atlantico» teso a rivitalizzare l'Alleanza.
- 27 aprile 1973. Watergate-FBI. P. Gray, direttore *ad interim* del-1'FBI, si dimette perchè coinvolto nel Watergate. La direzione viene assunta da L. Ruckelshaus, già a capo dell'Ente per la protezione dell'ambiente. Altri cinque consiglieri presidenziali o segretari si dimettono per la stessa ragione. Il Segretario alla Difesa E. Richardson assume amche quello della Giustiza. Il generale Alexander Haigh assume la direzione della Casa Bianca.
- **21 maggio 1973. Watergate**. Il Segretario alla Giustizia Elliott L. Richardson incarica il procuratore A. Cox dell'indagine amministrativa sul Watergate. (V. *infra*, 20-23 ottobre 1973).
- **15 giugno 1973. NATO-CSCE**. Il Consiglio Atlantico di Copenaghen approva la proposta USA di sottoporre a revisione il Patto Atlantico e la partecipazione alla Conferenza di Helsinki (v. infra, 3 luglio 1973).
- **16-26 giugno 1973. SALT.** Durante la visita di Brezhnev a Washington sottoscritti una dichiarazione sulla SALT e un accordo per la prevenzione della guerra nucleare.

### B) L'APERTURA AI COMUNISTI

- **12 gennaio 1973. Sciopero generale** di protesta per sollecitare la svolta nella politica economica e sociale.
- 10 febbraio 1973. Apertura ai comunisti. La sinistra del PSDI, guidata dall'onorevole Galluppi, attacca duramente la linea politica della segreteria, ispirata ad «una contrapposizione isterica al comunismo rozzamente imitativa di quella degli anni '50».
- 18 febbraio-3 marzo 1973. Apertura ai comunisti. Secondo Wollemborg, «fra l'estate 1972 e i primi mesi del 1973» Macaluso, Ingrao, Calamandrei e Granelli avrebbero cominciato a chiedergli «quali sarebbero state le reazioni degli USA qualora il PCI fosse entrato nel governo»,

prospettandogli la fine dell'opposizione comunista al processo di integrazione europea ma ribadendo l'obiettivo del superamento dei blocchi in Europa. In base a indicazioni ricevute da Rumor e da altri «democristiani di primo piano», Wollemborg scrive sul Daily American del 18 febbraio che dopo il prossimo Congresso nazionale della DC è in vista il ritorno al centro-sinistra e riferisce la battuta attribuita «ad un ex presidente del Consiglio a proposito del Governo Andreotti: la pizza è già nel forno; ora si tratta di tirarla fuori né troppo presto né troppo tardi. Comunque qualcuno potrebbe doversi scottare le mani per farlo ...». Il Corriere della Sera del 3 marzo pubblica un'intervista di Wellomborg a Rumor, nella quale attacca, sia pure in termini sfumati, Andreotti e ribadisce che la ripresa del centrosinistra resta «una prospettiva non solo valida ma di importanza essenziale per l'avvenire della democrazia in Italia». Wollemborg aggiunge: «è difficile dire se e in quale misura il contenuto di questa intervista contribuisse alla fine della mia collaborazione al Corriere, evidentemente ormai sgradita a chi era in grado per ... diritti di proprietà, redazionali o magari assembleari, di esercitare una pesante influenza sul giornale. La direzione del Corriere (Ottone e Barbiellini Amidei) che ancora poco tempo prima aveva elogiato e stimolato questa mia collaborazione, non ebbe il coraggio di motivarmi in alcun modo la decisione di porvi termine. Resta lecito pensare che in tale decisione giocassero in misura forse decisiva l'antiamericanismo (e filocomunismo) che, come ho documentato in un saggio pubblicato negli Stati Uniti qualche anno dopo, stavano emergendo in rilevanti settori dei media in Italia e modificando profondamente la linea tradizionale del *Corriere*» (Wollemborg, pp. 304-318).

- 11-14 marzo 1973. USA-URSS. Visita ufficiale in URSS del segretario di Stato americano alle finanze Schultz.
- **12-14 marzo 1973. PCI-PCUS**. Colloqui a Mosca tra le delegazioni italiana e sovietica guidate da Berlinguer e Brezhnev. Il comunicato finale sottolinea l'autonomia del PCI e l'«amicizia e comprensione» fra i due Partiti comunisti.
- **16-17 marzo 1973. Chiuse le vertenze** dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (17 ottobre 1972) e dei 320.000 statali «amministrativi» con la sigla dei rispettivi nuovi contratti di lavoro.
- 29 marzo-4 aprile 1973. Bloccati gli stabilimenti FIAT di Torino nel corso dello sciopero per il rinnovo del contratto. Il 3 aprile sottoscritto il contratto nazionale dei lavoratori metalmeccanici dipendenti da aziende private.
- 7 aprile 1973. I comunisti sollecitano la ratifica del TNP. L'accordo EURATOM-AIEA del 5 aprile rimuove la principale riserva italiana alla ratifica del TNP (V. *supra*, 1º luglio 1968), sollecitata due giorni dopo

da una interrogazione del PCI. (v. *infra*, 29 giugno e 15 settembre 1973 e 9 dicembre 1974).

17-28 aprile 1973. I comunisti si offrono di allargare il negoziato **MBFR**. Dopo che il Governo ha deciso di lasciar fluttuare la lira in modo autonomo dal serpente monetario europeo, Andreotti si reca in visita ufficiale negli Stati Uniti e in Giappone. La visita negli Stati Uniti registra il pieno sostegno dell'Amministrazione Nixon al Governo Andreotti. Tuttavia nel corso dei colloqui Andreotti pone una pregiudiziale contro l'inserimento dell'Italia nel negoziato di Vienna per la riduzione reciproca ed equilibrata delle forze (MBFR), dalla quale consegue l'impossibilità della partecipazione ungherese (Ilari ipotizza che la ragione del mancato inserimento dell'Italia nella MBFR fosse di non compromettere i programmi militari e industriali di riarmo nazionale, allora in gestazione). Secondo Wollemborg (p. 308) l'onorevole Calamandrei gli avrebbe fatto rilevare tale circostanza (forse allo scopo, di accreditare la posizione del PCI come più consona di quella del governo agli obiettivi di sicurezza e di distensione perseguiti dall'Amministrazione Nixon). Nel corso della visita di Andreotti, «un consigliere del Presidente» Nixon confida a Wollemborg (p. 322) di essere convinto che «qualunque sia il progresso realizato verso la distensione internazionale, nei circoli governativi americani si nutre ben poca simpatia per la forze progressiste esistenti in Occidente».

22 aprile 1973. Alleanza tra i ceti produttivi. Commentando sull'*Espresso* gli interventi di Agnelli e Amendola ad un convegno organizzato dal *Mulino*, Eugenio Scalfari sostiene che tra comunisti e industriali esiste una chiara convergenza di vedute sui rimedi da adottare per i mali dell'economia italiana, e cioè scatenare la «guerra contro le rendite». «L'attacco di Amendola all'industria pubblica come uno dei centri di corruzione delle istituzioni democratiche, è stato nettissimo, nettissimo il suo riproporre il PCI come la sola forza politica in grado di disboscare la giungla corporativa, e chiaro il rinnovato invito alla grande industria ad uscire allo scoperto e tagliare i legami tradizionali. Altrettanto netta la conferma di Agnelli» (Mauri, p. 153) (v. *supra*, autunno 1972 e *infra*, ottobre-novembre 1973, 6 e 13 gennaio 1974, settembre-ottobre 1974, 22 marzo 1975 e 28 settembre 1975).

## C) IL PCI CONDANNA LA VIOLENZA DI SINISTRA

**7 e 16 gennaio 1973. Appunti di Maletti sulla sinistra** (Atti Commissione P2, VII, XXI: Cipriani, *Giudici*):

7 gennaio: «Camerino (armi dx)» (P2, p. 133; Cipriani, p. 137)

7 gennaio: «Dire come un ritornello che il PCI si vale sempre e comunque degli extra sx spingendola sotto banco – sfruttando azioni spontanestiche. Rifare quindi appunto di fine dic. entro il 10/1» (P2, p. 134; Cipriani, p. 138);

16 gennaio: «Seguire la dinamica di rapporti PCI-forze extraparlamentari – discorso sulle forze di dx non dimenticarselo mai, senza peraltro esagerare» (P2 p. 128; Cipriani, p. 138);

16 gennaio: «Farnesina democratica: grande pericolo. Centrale eversiva pericolosa» (P2 p. 128; Cipriani, p. 124). Giannuli: «Farnesina Democratica: Movimento nato fra i dipendenti del ministero degli Esteri a Roma nel 1976 sul modello di Magistratura Democratica. Ebbe vita molto breve» (Il Sessantotto, p. 183);

16 gennaio: «ANPI: suoi legami su ff.aa., suoi accordi con URSS (P2, p. 128; Cipriani, p. 138).

L'11 gennaio la stampa di destra (*Il Borghese*, *Lo Specchio*, *Il Giornale d'Italia*, *Il Secolo d'Italia* e *L'Adige* diretto da Flaminio Piccoli) pubblica il Memoriale Pisetta, coperto dal segreto istruttorio, e al quale il giudice Ciro De Vincenzo non ha dato peso (v. *supra*, 1972-VI).

13 gennaio-20 febbraio 1973. Violenza di sinistra a Milano e Torino. A Milano, il 13 gennaio tre attentati dinamitardi contro sedi o ritrovi di estremisti di destra. Il 17 aggredito l'avvocato Degli Occhi, capo della «Maggioranza silenziosa». Il 23, in scontri all'Università Bocconi, gli agenti feriscono un operaio e uccidono lo studente Roberto Franceschi. Il 27, a Torino, gravi scontri con la polizia, con uso delle armi e feriti. Otto militanti di Lotta Continua (tra cui G. Viale) arrestati e sedici latitanti con l'imputazione di tentato omicidio plurimo per aver lanciato bottiglie incerndiarie contro un'auto della polizia in sosta a protezione della sede del MSI-DN. Il 3 febbraio, a Milano, un agente è ferito durante scontri tra estremisti di destra e di sinistra presso piazza San Babila. Il 13 febbraio arrestati a Torino due extraparlamentari responsabili di un sequestro di persona a scopo di estorsione. Il 20, ad Arcore, attentato dinamitardo contro la caserma dei carabinieri.

31 gennaio 1973. Opposti Estremismi. A proposito dei sanguinosi scontri con la polizia avvenuti a Milano e Torino il 23 e 27 gennaio, il PCI condanna recisamente i gruppi della sinistra extraparlamentare. L'onorevole Cossutta li definisce «gruppi avventuristi che si dicono di sinistra ma che in realtà fanno soltanto il gioco della destra» e invita perentoriamente il ministro dell'Interno ad intervenire «concretamente» contro tali provocatori.

**30-31 gennaio 1973. Attentati e sparatorie a Reggio Calabria**, dove la notte del 30-31 gennaio esplodono nove potenti ordigni al plastico. Il 20 febbraio sparatoria tra estremisti di desta e di sinistra (un ferito grave).

**2 febbraio 1973. Capo della polizia**. Il prefetto Efisio **Zanda** subentra ad Angelo Vicari quale nuovo capo della Polizia. Vicari ha retto l'incarico per oltre dodici anni, a partire dal 10 ottobre 1960.

- 4 febbraio 1973. Tritolo nero a Brescia. Sei giovani di Avanguardia Nazionale devastano con una potente carica di tritolo la sede del PSI a Brescia.
- **4-5 febbraio 1973. Terrorismo in Irlanda del Nord**. Nove morti e ventidue feriti a Belfast in scontri a fuoco notturni: l'eccidio pià sanguinoso dopo la «domenica di sangue» che il 30 gennaio 1972 ha provocato tredici morti a Londonderry.
- **5 febbraio 1973. Movimento studentesco**. Ordine di cattura contro Mario **Capanna** e altri esponenti del Movimento studentesco per l'aggressione al rettore della Statale Schiavinato. Capanna si costituisce il 4 aprile.
- **7-9 febbraio 1973. Opposti Estremismi**. Il Comitato centrale del PCI sottolinea l'esigenza di una «lotta senza esitazioni e senza concessioni anche verso gli atti sconsiderati e le impostazioni politiche di gruppi estremisti cosiddetti di sinistra».
- 12 febbraio 1973. Brigate rosse. A Torino le BR sequestrano il sindacalista della CISNAL metalmeccanici Bruno Labate (Flamini, III, p. 285).
- **26 febbraio 1973. Condannato l'ideologo della RAF**. Il tribunale penale di Berlino condanna a dodici anni di reclusione l'avvocato Horst Mahler, ideologo e organizzatore della *Rote Armee Fraktion* (RAF) meglio nota come banda Baader-Meinhof.
- **6 marzo 1973. Nuclei Armati Proletari**. Prima rapina dei NAP a Vedano Olona (Varese).
- 21-29 marzo 1973. Gravi disordini a Reggio Calabria nel corso delle manifestazioni indette dal Comitato d'Azione e dalla CISNAL. Il 29, il processo per direttissima a carico di ventitre arrestati si conclude con dodici condanne a pene miti. Nella notte tre attentati dinamitardi ad edifici pubblici.
- **5-16 aprile 1973. Opposti estremismi**. Il 5 aprile, a Roma, in un agguato di mafia feriti gravemente il questore A. **Mangano**, della Criminalpol, e il suo autista. Il 12, a Milano l'agente **Marino** è ucciso da una bomba a mano lanciata da manifestanti di destra. Il 16 a Roma, nell'incendio doloso dell'abitazione del segretario della sezione missina di Primavalle, muoiono i figli Virgilio e Stefano **Mattei**. Il 7 maggio incriminati tre militanti di sinistra e un netturbino aderente al PRI. La stampa di sinistra ne proclama l'innocenza, ipotizzando un «regolamento di conti tra fascisti».